

Vasa Prihoda all'Augusteo

Vasa Prihoda, il violinista boemo già assuefatto alle battaglie artistiche sotto ieri con uno sforzo continuo della volontà e dello spirito riuscendo, con la robustezza della sua tecnica a superare l'enorme spazio di silenzio che l'Augusteo oppone ai solisti.

Nel giuoco intenso, nervoso, e severo del violinista rilevammo subito le virtù tecniche e l'ardore contenuto del suo temperamento.

Senza smancerie, fedele allo stile della musica, strettamente legato al carattere dell'istrumento, Vasa Prihoda, che possiede una cavata rotonda e delicata, raggiunge e compone con i suoni un linguaggio plastico e vivamente espressivo

* * *

La fortuna gli arrise nella difficile fantasia scozzese di Max Bruck, nella quale tutti i numerosi passi a ottave, a terze e a seste vennero azzeccati da lui sulle corde doppie con una intonazione e una irruenza soverchiante.

Egli sviluppò qui tutta la celere ieggerezza della sua tecnica cristallina mostrando intatti i segni della scuola meravigliosa di Sevcic.

In questo brano che apriva il suo concerto il giovane violinista andò man mano scaldandosi e alla fine un gran clamore d'applausi lo richiamò al podio.

* * *

Il canto d'autunno di Tchaikowski-Cerné, il valtzer nel *Cavaliere della rosa* di Strauss e specialmente l'introduzione e variazioni di Paganini sul tema « nel cor più non mi sento » dell'opera *La Molinara* di Paisiello, offrirono in'altra occasione favorevole ai giuochi sorprendenti di Vasa Prihoda.

I più diretti pizzicati fan crepiare le corde del piccolo istrumento, armonici doppi pieni di una arga e sonora giustezza, arpeggi ottili, arcate tambureggianti, flautati audacissimi, si rincorrono, ioccano e si accavallano intorno al motivo tematico con un equilibrio così perfetto da fare stupore.

Un applauso immenso salutò alla fine del programma il virtuoso che fu costretto a presentarsi più volte per ringraziare il pubblico.

* * *

A completare il concerto vennero seguiti dall'orchestra dell'Augusteo che il maestro Mario Rossi dirigeva, l'*ouverture* Egmont di Beethoven, una *serenata* di Wolf Ferrari, la *Parvane pour une enfant defunte* di Ravel e finalmente i *Fuochi d'artificio* di Igor Strawinski.

Durante tutto il vario e attraente programma, orchestra e direttore furono fatti segno alle più estose accoglienze.

B. B.